



ITALIA DALL'ESTERO

...COME CI VEDE LA

STAMPA ESTERA

Timidi brontolii intorno a Berlusconi

Articolo di **Politica interna**, pubblicato venerdì 19 giugno 2009 in **Olanda**.

[De Volkskrant]

Roma – Nel lembo post-fascista del partito di governo PdL cresce il malcontento. ‘Le nostre critiche a Berlusconi sono considerate un delitto di lesa maestà.’

Il partito politico di Silvio Berlusconi ha bisogno di cambiare molto. Il Popolo della Libertà, di gran lunga il maggior partito in Italia, dipende completamente da un uomo: il Premier. Le discussioni politiche non sono ammesse e i membri del partito hanno paura di esprimere un’opinione diversa. Tutto questo è un male per l’Italia e soprattutto per il centro-destra.

Ma non l’ha detto un leader dell’opposizione di centro-sinistra in Italia, né un commentatore di un giornale autorevole e critico come il Corriere della Sera. La critica arriva da Alessandro Campi, direttore scientifico della fondazione FareFuturo. Ciò rende il commento piccante, poiché FareFuturo è il think-tank di centro-destra guidato da Gianfranco Fini, presidente della Camera dei Deputati e prominente compagno di partito di Berlusconi.

Per la prima volta dall’ingresso in politica dell’indiscusso leader del centro-destra quindici anni fa, risuona un un cauto brontolio tra i suoi ranghi. Il direttore di FareFuturo Campi trova che sia un’ottima cosa. Il centro-destra in Italia si piega troppo ai capricci del suo eccentrico imprenditore-premier, afferma Campi dal suo ufficio di Perugia, dove è professore universitario di scienze politiche.

‘Il Popolo della Libertà è fatto soprattutto dal temperamento di Berlusconi, dai suoi conflitti di interesse, dal modo in cui lui solo vede le cose. Ma cosa succederà fra dieci o quindici anni, quando lui non ci sarà più? Un grande partito popolare che rappresenta il 35 per cento degli elettori deve avere una visione molto più ampia della sola opinione di una persona. In un partito del genere deve essere possibile discutere apertamente le diverse idee.’

Il problema è che a Berlusconi ‘le idee non interessano’, crede Campi. ‘Lui prende subito provvedimenti. È un imprenditore puro, anche nel suo ruolo di politico. Stabilisce le mete e si dà da fare. Questo approccio ha avuto i suoi vantaggi, ma non può essere il punto di partenza principale di un ampio partito politico. Il Popolo della Libertà non è un progetto privato.’

Le critiche all’interno del centro-destra sono aumentate dopo la fusione dei due maggiori partiti. Il PdL è un partito molto giovane, nato a fine marzo dalla fusione di Forza Italia di Berlusconi e del post-fascista Alleanza Nazionale di Gianfranco Fini, con la speranza di semplificare l’altamente lottizzato panorama politico per gli elettori. Ma non si tratta affatto della fusione di due partners di pari valore. Forza Italia ha a tutti gli effetti incorporato Alleanza Nazionale, e il ruolo ricoperto da Berlusconi all’interno del PdL è lo stesso che aveva già in Forza Italia: quello di inattaccabile altezza reale.

Il risentimento al riguardo sta crescendo negli ambienti di Alleanza Nazionale. I lontani discendenti dell’ex dittatore Mussolini si sono da tempo lasciati alle spalle il pensiero fascista. Soprattutto Gianfranco Fini si è rivelato un conservatore moderato nel corso degli ultimi mesi,

diventando agli occhi di tanti un'attraente alternativa all'autoritario 'anarco-capitalista' Berlusconi.

Già durante il congresso di fondazione del PdL, tra gli interminabili discorsi di lode a Berlusconi, Fini ha parlato della necessità di discutere apertamente di come l'Italia dovrà essere tra quindici anni, una novità assoluta nel dibattito all'interno del centro-destra. Nel corso di recenti discussioni sul destino della paziente in coma Eluana o sulla dura politica di immigrazione, Fini ha preso posizioni nettamente diverse. Ciò sembra indicare che ci sia una lotta in corso riguardo all'identità del maggiore partito di governo in Italia.

'Il PdL non deve diventare un nuovo Forza Italia', afferma il direttore di FareFuturo Campi. 'Il PdL può sopravvivere solo se diventerà un vero partito, con regole democratiche e il diritto a esprimere il disaccordo sulle posizioni predominanti. Forza Italia non lo è mai stato. Forza Italia era un partito di plastica, all'interno del quale tutti dovevano condividere le posizioni di Berlusconi.'

Il recente clamore intorno alla selezione di fotomodelle e belle presentatrici della tv come candidate del PdL per il Parlamento Europeo è, secondo Campi, il diretto risultato della cultura di partito dominante. Significativamente, lo scandalo è iniziato con un articolo estremamente critico pubblicato sul periodico online della fondazione di Campi, FareFuturo. 'Quei candidati sono stati scelti in base al loro aspetto, alla loro simpatia, alla loro lealtà. Semplicemente, così non va bene. Un candidato adatto lo trovi all'interno del partito, per esempio qualcuno che ha accumulato esperienza come consigliere. Ma ora sembra che attraverso il PdL si possa andare subito al parlamento nazionale o a quello europeo.'

Non stupisce, continua Campi, che la studentessa diciottenne Noemi Letizia, con la quale Berlusconi sembra intrattenersi, abbia rivelato qualche settimana fa di sperare di andare a lavorare 'alla televisione o in parlamento'. 'Quei due mondi ormai vengono percepiti come identici. Qui regna l'idea che in parlamento ci arrivi se qualcuno ti ci porta. L'idea che per arrivarci devi lottare duro è sparita.'

Istigatori, provocatori, attaccabrighe: Campi e il suo think-tank sono stati aspramente criticati per aver 'sputato nel piatto in cui mangiano'. Dopo aver dato un'analisi sobria e realistica della società multietnica che l'Italia sta diventando, Fini è stato definito 'arabo' da un quotidiano di destra.

Campi: 'Questo dimostra che all'interno del PdL la gente non è abituata alle obiezioni. Noi non vogliamo affatto una rivolta contro Berlusconi, ma i nostri commenti vengono visti come delitti di lesa maestà. Chi esprime critiche diventa immediatamente il nemico. Per questo motivo i dibattiti politici in Italia sfociano sempre in insulti personali.'

'Berlusconi ha una grande capacità di creare divisioni nella società. La cosa va avanti da ormai quindici anni, ma per quanto tempo può sopravvivere un Paese a queste condizioni? Una politica basata su scontri continui non fa bene alla società. Solo un partito di centro-destra normale può risolvere questo problema.'